

# Prefazione

---

Alcuni naturalisti hanno esplorato il mondo viaggiando su ordine di governanti desiderosi di conoscere le risorse e le bellezze racchiuse nelle loro terre, altri hanno viaggiato per conto di società desiderose di ampliare i propri mercati ed accrescere i profitti, altri infine hanno viaggiato sospinti dal desiderio di conoscenza e dal gusto dell'avventura. Tutti sono stati sempre gratificati da sensazioni e spettacoli straordinari: il rigoglio della vegetazione, gli aromi delle piante e degli arbusti, le voci e i colori degli animali e il dispiegarsi dei loro comportamenti, le terrificanti colate di lava, il silenzio profondo delle distese di neve e di ghiacci, il fragore delle cascate, e il pulviscolo dell'acqua che genera smaglianti iridi hanno indotto gli spettatori a parlare di paradisi naturali e di incanti. Le stupite descrizioni dei testimoni hanno a loro volta ispirato romanzieri e poeti, che in esse hanno inserito le gesta di eroi amati da grandi e piccini. Su questa natura e sulle sue immagini ha anche lavorato la fantasia di grandi registi, primo fra tutti Walt Disney, dando enfasi ai colori e alle forme e alle movenze di animali rari o comuni. Ma la realtà è ancora più sorprendente, e purtroppo a rischio.

Ora questi paradisi sono divenuti meta di scorribande di turisti indiscreti, avidi di sensazioni forti, che più o meno consapevolmente hanno contribuito al loro degrado. Ora questi paradisi ci vengono portati in casa tramite la televisione da operatori che debbono scegliere pazientemente angolature speciali per nascondere cemento e spazzatura, anche alle falde dell'Everest.

Nicola Messina, autore di queste pagine, ha esordito in biofisica e poi ha scelto il lavoro di naturalista viaggiatore, visitando alcuni paesi tropicali e approdando infine nel Borneo. Quest'isola comprende uno degli ultimi paradisi naturalistici: è attraversata dall'Equatore e ospita una meravigliosa foresta pluviale, già descritta nell'Ottocento da un grande viaggiatore fiorentino, il botanico Odoardo Beccari.

Nell'isola di Borneo, due volte e mezzo più vasta dell'Italia, Nicola Messina ha viaggiato per quasi un anno, a piedi e con i rudimentali mezzi di trasporto del luogo. Ha così raccolto un patrimonio di notizie, molte sorprendenti, altre affascinanti, che riassume in questa sua opera. Un libro scritto senza indulgere alla narrazione delle fatiche e dei disagi sopportati (qualcosa traspare dalle pagine dedicate alle sanguisughe), senza descrizioni prolisse, spiegando in modo moderno le meraviglie delle piante e degli animali che compongono quell'immenso laboratorio naturale. Il testo è piano ed accessibile: alla raccolta di belle immagini fotografiche è lasciato il compito di istruire il lettore sulle forme, sui colori, sulla ricchezza di vita; alle parole è affidato il compito di illustrare alcuni aspetti del funzionamento di un ecosistema di inimmaginabile complessità e, purtroppo, a rischio di degradarsi e scomparire, ed anche il compito di accompagnare il lettore attraverso gli intrighi della foresta e di una collettività fatta di migliaia di specie animali e vegetali.

L'autore ha privilegiato, ovviamente, il mondo vegetale, un mondo che si inoltra nel mare, che domina le coste e poi le colline e quindi le più alte montagne, ponendo l'accento sulle interazioni tra le popolazioni di organismi che ne fanno parte. Interazioni non soltanto competitive, molto spesso cooperative. Nei licheni un fungo convive con un'alga, e talvolta a questo sistema binario si aggiunge un terzo collaboratore che provvede a fornire un componente che spesso manca: l'azoto assimilabile. Le piante insettivore, molto grandi, frequenti ed evolute nelle direzioni più diverse, l'azoto assimilabile se lo procurano adescando insetti con profumi e colori seducenti, dopodiché li intrappolano e li digeriscono entro foglie foggiate a bicchiere grandi come un ditale o anche come una pentola; in alcuni casi entrano poi in gioco formiche specializzate nel ripulire quei recipienti dagli avanzi non digeriti.

La collaborazione tra piante e insetti impollinatori è storia antica e ben nota; meno noto è che gli splendidi fiori delle orchidee offrano un posatoio per gli insetti dopo averli attirati con forme e odori opportuni: questo posatoio è situato in modo che sul capo dell'insetto visitatore si attacchino i sacchi del polline da trasportare sul fiore di un'altra pianta della medesima specie.

La cooperazione tra animali, vegetali e microrganismi raggiunge l'apice presso le termiti, insetti sociali che ospitano nel proprio intestino speciali protozoi che a loro volta collaborano con batteri di varie specie per digerire la cellulosa che l'insetto non può digerire e per fornire ad esso alcune vitamine. L'insetto a sua volta coltiva funghi entro il termitaio per nutrirsene, e tutti cooperano affinché la regina, che più non si muove, abbia cibo in abbondanza per produrre le uova. Un simile ecosistema appare come un insieme di ingranaggi che operano in perfetta successione e sincronia.

Nell'illustrare gli ecosistemi del Borneo, Nicola Messina si sente in dovere di avvisare che quel sistema tanto straordinario è in pericolo, poiché la speculazione di alcune multinazionali ha iniziato la sostituzione della fascia forestale mista con colture di palma da olio. Una prima amputazione che mette a rischio l'intero paradiso naturalistico, che è anche uno dei luoghi in cui la vegetazione ripristina parte dell'ossigeno quotidianamente divorato da centinaia di milioni di automobili, impianti di riscaldamento, industrie, aeroplani. Un allarme ben documentato, del quale dobbiamo prendere atto e ringraziare l'autore.

**Pietro Omodeo**